

# Il governo prepara lockdown locali contro i focolai più gravi

di Bocci, De Matteis, Del Bello, Melis, Reale, Vitale, Ziniti e Zunino • da pagina 2 a pagina 6

IL RETROSCENA

# Lockdown locali e freni alla movida se il virus non si ferma

Tra le misure allo studio del governo mini zone rosse nei centri abitati e limiti alle riunioni tra parenti e amici, anche in casa. La stretta del Lazio

**L'obbligo di tampone è stato esteso a chi proviene da tutta la Francia**

di Michele Bocci e Giovanna Vitale

**ROMA** – «Non ci sarà un nuovo lockdown», ripete da giorni il premier Conte. Ma le certezze finiscono qui. Perché dinnanzi all'esplosione dei contagi, a palazzo Chigi hanno ripreso a ragionare sulle misure da adottare – dal coprifuoco di pub e ristoranti al contingentamento per le feste private – nel caso in cui la curva di trasmissione dovesse continuare a crescere in modo esponenziale. Finendo per intasare ospedali e terapie intensive, al momento sgombri ma non si sa per quanto. Un'eventualità che, soprattutto al Sud, si intende scongiurare a ogni costo.

Il problema è che, come già accade nei mesi più tragici della pandemia, il governo è diviso fra pessimisti e prudenti: tra chi cioè vorrebbe introdurre restrizioni drastiche – capofila il ministro della Salute Roberto Speranza, spalleggiato dal capodelegazione dem Dario Franceschini – e chi invece preferirebbe ridurre al minimo indispensabile, il presidente del Consiglio innanzitutto, per evitare di impattare sulle libertà personali. Motivo per cui, in questa fase, si è deciso di prendere tempo, monitorare attentamente la situazione e aspettare l'ultimo minuto utile. Ovvero mercoledì prossimo, quando le nuove regole dovranno essere inserite nel Dpcm preannun-

ciato per il 15 ottobre. Solo allora si saprà, alla luce dell'andamento epidemiologico, quale saranno i provvedimenti più adatti alla fotografia del contagio scattata in tempo reale.

Se l'impennata registrata negli ultimi giorni non accennerà a frenare, si opterà per soluzioni più radicali a livello nazionale, altrimenti verranno privilegiati interventi più soft e in prevalenza locali. Affidati cioè ai presidenti di Regione ma pure ai sindaci, che nei comuni sono anche autorità sanitarie, sempre di concerto con la cabina di regia ripristinata dal governo. Saranno loro a decidere se istituire delle mini-zone rosse, chiudendo quartieri o interi paesi, laddove si presentino focolai di una certa dimensione. Oppure se imporre limitazioni e divieti, come ha fatto ieri il governatore del Lazio a Latina.

Spetterà comunque a Conte trovare risposta alla domanda che sta togliendo il sonno all'esecutivo: vale la pena introdurre misure di contenimento uguali in tutto il Paese, o basta intervenire in modo mirato, mediante ordinanze degli enti territoriali? Un dilemma vero. Che sta guidando le valutazioni di queste ore.

Di sicuro c'è l'esigenza di scoraggiare gli assembramenti nei luoghi della movida, dove – ma solo come estrema ratio – si potrebbe prevedere la chiusura di bar, pub e ristoranti a mezzanotte, anziché alle 23, come hanno fatto ad esempio in Campania. L'altra urgenza è frenare il contagio intrafamiliare, immaginando un contingentamento per le feste private: non ci potrà riunire, nean-

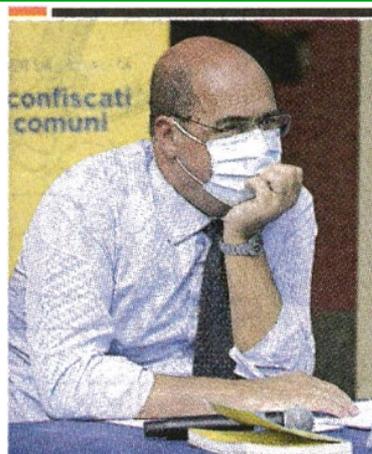
che in casa, più di un tot di persone. Perché, se ci si distrae, «una nuova fiammata» è dietro l'angolo, insiste Conte. Preoccupato per un'escalation che né gli scienziati né il governo si aspettavano (fra le cause: la coda dell'estate, la riapertura delle scuole e più in generale l'abbassarsi della soglia di attenzione). Anche così si spiega la decisione di imporre il tampone a chi arriva dall'intera Francia. E l'appello a fare squadra rivolto dal ministro Boccia in conferenza Stato-Regioni: «Lavoriamo insieme sul prossimo Dpcm». Avendo in testa due priorità: scuola e lavoro. E sapendo che stavolta, al contrario di marzo, il sentiero è già tracciato: nel piano in cui il Cts indica i provvedimenti da prendere in base alla gravità della situazione nel Paese o in alcune aree.

Quattro gli scenari disegnati, di cui uno prevede che la trasmissibilità del virus sia «sostenuta e diffusa, ma gestibile dal sistema sanitario nel breve-medio periodo». Proprio la situazione in cui versa adesso l'Italia. All'interno della quale vanno però valutati i contesti territoriali, la cui classificazione del rischio può essere diversa. Se è alto o molto alto, come già in apparenza in alcune Re-



gioni, secondo il Cts si andrebbe incontro a «zone rosse e lockdown temporanei con riapertura possibile solo se accompagnata da riduzione dell'incidenza dell'Rt sotto i valori di soglia». In tal caso potrebbero essere interrotte le attività sociali/culturali «a maggior rischio assembramenti» e anche certe attività produttive. Inoltre si ipotizzano «possibili restrizioni della mobilità interregionale e intraregionale».

Per le scuole non scatterebbe ancora la chiusura. Tuttavia si potrebbe introdurre l'obbligo della mascherina anche se in classe c'è il metro di distanza; sospendere alcuni insegnamenti (educazione fisica, laboratori, musica); scaglionare le lezioni tra mattina e pomeriggio. E verrebbe ampliata la didattica a distanza. Infine, se i problemi con numero dei casi e focolai (e un Rt superiore a 1,5) durassero oltre tre settimane, lockdown e chiusura di scuole e università scatterebbero subito.



Nicola Zingaretti

## Latina apripista

### Chiusure anticipate e stop a maxifeste

- **L'ordinanza**  
Mini lockdown di 14 giorni della Regione Lazio a Latina vista la rapida crescita dei contagi
- **Feste e cerimonie**  
Non più di 20 persone per le feste private, anche successive a cerimonie religiose
- **Locali pubblici**  
Contingentamento a massimo 4 ospiti per tavolo, in bar, pub e ristoranti. Chiusura alle 24
- **Numero massimo**  
Negli esercizi commerciali e negli uffici aperti al pubblico, dovrà essere esposto un cartello che riporti il numero massimo di persone ammesse
- **Assembramenti**  
Stop agli assembramenti davanti a scuole, banche, uffici pubblici, oltre che nei luoghi pubblici
- **Visite ai malati**  
Divieto di accesso, tranne casi eccezionali, alle strutture sanitarie per visite a parenti o amici ricoverati
- **Palestre e sport**  
Limitato il numero di persone che possono frequentare le attività sportive in luoghi chiusi